

morti l'anno. Tre, quattro volte in un secolo assistiamo a una pandemia, ovvero a un'epidemia di influenza che colpisce in tutto o quasi il pianeta e che è dovuta a un virus molto diverso da quelli che circolavano negli anni precedenti. Di solito queste pandemie hanno una mortalità maggiore. L'ultima pandemia che si ricorda fu quella chiamata «Hong Kong» che colpì nel 1968 e provocò un milione di morti in più rispetto all'influenza stagionale.

VIAGGI, NO A RESTRIZIONI

Oggi il mondo è molto più piccolo grazie alla grande capacità di spostamenti e il virus può andare in giro più velocemente che nel passato. L'Oms non raccomanda restrizioni di viaggi o la chiusura delle frontiere, ma molti paesi, come Gran Bretagna, Francia, Germania, consigliano di non recarsi in Messico e hanno cominciato a mettere in atto controlli agli aeroporti sui viaggiatori che arrivano dalle aree a rischio. Il Giappone ha consigliato ai giapponesi che si trovano in Messico di tornare a casa il prima possibile. Le più importanti aziende che hanno impianti o uffici in Messico hanno deciso di tagliare i viaggi di lavoro: Honda, Nokia, Samsung, Electrolux.

Anche per quanto riguarda il consumo di carne, sembra che il panico

**L'Unione Europea
L'infezione ribattezzata
«nuova influenza» per
frenare panico sui suini**

superi la capacità di ascolto degli esperti. Il virus infatti non si trasmette mangiando la carne di maiale, ma molti Paesi, a cominciare da Cina e Russia, hanno vietato l'importazione di maiale proveniente dagli Stati Uniti. L'Unione europea ha detto, invece, che non intende prendere misure di questo genere.❖

Intervista a Emilio Deheza

«Questo virus ci ha trasformato in disciplinati svizzeri»

Il reporter del quotidiano Reforma: Mexico City non è più la capitale caotica con 20 milioni di abitanti ma un'ordinata città con la mascherina

NATALIA RODRIGUEZ

Emilio Deheza, giornalista, ex *art director* del quotidiano *Reforma*, vive e lavora a Città del Messico. Da venerdì scorso è chiuso in casa con la moglie e i figli.

Com'è cominciata?

«Venerdì mattina siamo andati all'Ambasciata americana per un visto. Siamo rimasti di stucco: tutti gli impiegati avevano la mascherina sulla bocca. Fino a quel momento avevamo creduto che questo «allarme influenza» fosse solo una misura di prevenzione nelle scuole. Appena fuori dall'ambasciata abbiamo comprato anche noi delle mascherine. Il «coprifuoco» non era ancora cominciato, così sono andato al mercato per fare la spesa. L'atmosfera era totalmente diversa dal solito: si respirava la paura».

Come sta reagendo la società?

«Il Messico è un paese caotico. La capitale è una delle città più grandi del mondo: siamo 20 milioni. Ma quando le cose si mettono male, la paura ci trasforma in svizzeri: disciplinati



Foto Jorge Dan /Reuters

Passeggeri del metrò con mascherine

e organizzati. Per capirci: l'altro ieri, visto che i guai non vengono mai da soli, c'è stata una scossa di terremoto. Bene: nessuna scena di panico. Le persone sono uscite dalla case in fila, come soldatini».

E la classe politica è altrettanto «svizzera»?

«Non tutti i mali vengono per nuoce-

re. La classe politica ha messo per un momento da parte le solite beghe e si è adoperata a dare un'immagine di unità che ci è piaciuta molto e ci ha sorpreso: una cosa abbastanza incredibile qui da noi».

Ma come fa un messicano a trattarsi dal baciare?

«Ci baciamo con le mascherine, anche se a dire il vero non servono quasi a nulla».

Come sarebbe a dire?

«Il fatto è che il virus si trasmette per contatto fisico nel 99 per cento dei casi: un bacio, una stretta di mano o anche il contatto con una superficie infetta. Non si trasmette attraverso l'aria. Le mascherine servono più che a proteggere se stessi dal contagio a evitare di trasmette-

Il biglietto

«Ho rinunciato a volare a Lisbona per non esportare la febbre»

Gli orari

«Siamo diventati mattinieri per proteggerci dal morbo»

re il virus agli altri. Sono diventate un simbolo di solidarietà».

Ma se non si esce di casa, come si vive?

«Si esce solo nelle prime ore del mattino quando ci sono meno possibilità di contrarre il virus. A quanto pare, ha solo 10 minuti di vita e nella notte tutti quelli che si sono accumulati muoiono. E questo ha causato un'altra rivoluzione: ci siamo trasformati da una città di nottambuli in una città di mattinieri».

Paura?

«No: esistono le cure. Ma sento la responsabilità verso gli altri. Avevo un biglietto per Lisbona e non l'ho usato. Sarebbe stato antipatico diventare la causa di un'epidemia in Portogallo».

la nostra
Rosa rossa
L'IMPEGNO
PER CAMBIARE LA VITA

2 MAGGIO 2009 • FIRENZE TEATRO SASCHELL
GIORNATA INTERNAZIONALE ROSA LUXEMBURG

Rosa Luxemburg
Scritti contro il terrorismo (1902-1905)
A cura di Giorgio Salmon 2004, pp. 112, € 10

Rosa Luxemburg
Lettere contro la guerra (Berlino 1914-1918)
A cura di Anna Bisceglie 2004, pp. 112, € 10

promosso da
Prospettiva Edizioni
insieme a
Socialismo rivoluzionario
La Comune
Utopia Socialista

Rosa Luxemburg
**... so soltanto come si è umani
Lettere 1891-1918**
A cura di Anna Bisceglie
2008, pp. 200, € 20

Rosa Luxemburg
Riforma sociale o rivoluzione?
A cura di Agnese La Greca
2009, pp. 90, € 10

Dario Renzi-Anna Bisceglie
**Rosa Luxemburg con il saggio
"Gli irrisolvibili del socialismo scientifico"**
2006, pp. 336, € 20

DARIO RENZI
un'alternativa di vita e di impegno
COSTRUIRE FUORI DAL SISTEMA
pp. 184, € 12

Libreria Prospettiva
Roma via dei Sabelli, 62 tel./fax 06 4452730
Pontassieve (FI)
via Aretina, 20 tel./fax 055 8313272
www.prospettivaedizioni.it